

Pane al pane: i clandestini devono essere espulsi

[M.B.] Tranquillo caro Giampiero, qui non abbiamo in odio i neri, semmai il politicamente corretto. A noi di *Libero* piace dire le cose come stanno, senza girarci intorno e soprattutto senza nasconderci dietro le parole o le furbie semantiche. Se un trentenne (...)

segue a pagina 13

Bando al buonismo

Ma la realtà è così Addolcirla è peggio

Il problema non è il nostro titolo, quanto il fatto che i clandestini siano liberi di commettere reati

segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) uccide una persona non ci poniamo il problema di nascondere il fatto che ha appunto trent'anni nel timore di urtare la suscettibilità dei giovanotti prossimi a quell'età. Se un calabrese, o un bresciano, spara fuori da Palazzo Chigi non omettiamo la provenienza perché i calabresi, o i bresciani, potrebbero offendersi. E se un ghanese spacca la testa a cinque cristiani scriviamo che è un ghanese. Se poi pochi giorni prima un senegalese ha ammazzato una ragazzina a suon di pugni diciamo che un senegalese ha assassinato una diciannovenne. Certo, l'altro giorno abbiamo usato il termine «neri» per mettere insieme due episodi che colpivano l'opinione pubblica e lo abbiamo usato in opposizione ai «rossi» che avevano impedito lo svolgimento di una pacifica manifestazione del Pdl. E allora? Mica volevamo dire che tutti i neri ammazzano e anzi io stesso nel mio pezzo premettevo che non ha alcun senso prendersela in generale con gli extracomunitari.

Epperò caro Giampiero, tu stesso, non volendo menare il torrone, centri il tema e cioè la faccenda gravissima dell'immigrazione clandestina. Cosa accomuna un ghanese e un senegalese che ammazzano, l'uno col piccone e l'altro a mani nude? La clandestinità. Entrambi erano in Italia illegalmente. Entrambi avevano chiesto asilo politico. Entrambi vivevano ai margini. È inutile girarci intorno, lo dicono i dati. Fra i clandestini c'è un'altissima percentuale di persone che commettono reati. Questo vuol dire che tutte le persone che entrano in Italia illegalmente sono criminali? No, significa solo che in Italia esiste un problema di aumento dei reati commessi dagli immigrati irregolari. I quali saranno sicuramente svantaggiati, saranno costretti ad arrangiarsi per sbarcare il lunario, anche a prezzo di violare la legge, ma sta di fatto che in proporzione commettono più reati degli autoctoni. E non perché la polizia o la magistratura agiscano selettivamente con-

tro di loro (anzi, nel caso delle Procure semmai è il contrario, come spiegano i massimi esperti di criminalità e immigrazione), ma perché è così, punto e basta. Le statistiche sono lì a dimostrarlo: negli ultimi anni c'è stata una forte crescita degli stranieri denunciati e condannati per spaccio di droga. E il numero di immigrati clandestini che compiono determinati reati è elevatissimo. Ha scritto Marzio Barbagli, sociologo bolognese che ha a lungo indagato il fenomeno, non propriamente un legista: «Sul totale dei cittadini extracomunitari denunciati per vari delitti, quelli senza permesso di soggiorno sono quasi il 70 per cento in caso di lesioni volontarie, il 75 per cento per gli omicidi, l'85 per cento per i furti e le rapine. Il confronto con gli italiani mostra che, se gli immigrati regolari oggi commettono più spesso reati degli italiani (almeno in certe classi d'età), gli immigrati irregolari superano di molte volte, per tassi di criminalità, sia i primi che i secondi». Cosa facciamo, caro Giampiero, evitiamo di dire che i clandestini in percentuale violano la legge più dei milanesi? Oppure, per essere politicamente corretti, nascondiamo che certi reati vengono compiuti più spesso da chi proviene da un determinato Paese? Insomma, fin dove deve arrivare il nostro garbo per non irritare la suscettibilità del politicamente corretto? Possiamo ancora dire, senza urtare gli animi sensibili, che i clandestini vanno rimandati a casa loro e non trattenuti in attesa che facciano perdere le proprie

tracce sul territorio nazionale e poi finiscano a ingrossare magari il giro della malavita? Vedi, fino a qualche anno fa ciò era possibile, soprattutto grazie alla Bossi-Fini, ma poi una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito che anche i clandestini hanno diritto ad un'equa difesa, dunque non li si può cacciare così su due piedi, ma bisogna sottoporre il provvedimento al vaglio della magistratura, con quel che ne consegue. Dal 2006 ai primi mesi del 2010, non sono stati espulsi ben 160 mila clandestini: la statistica si ferma a tre anni fa, ma è probabile che ad oggi il numero sia cresciuto, se non raddoppiato. E di queste centinaia di

migliaia di clandestini probabilmente facevano parte anche il ghanese che ha ucciso due persone e ferite altre tre e il senegalese che ha ammazzato una ragazza.

È consentito dire che noi vogliamo accogliere tutti quelli che lavorano e cacciare tutti quelli che non lo fanno o delinquono? Esiste ancora la possibilità di esprimere un'opinione controcorrente sulla materia, chiedendo che la nostra giustizia faccia rapidamente il suo corso quando deve giudicare un clandestino? Certo, sono d'accordo con te, non facciamo di ogni erba un fascio e distinguiamo caso per caso, ma anziché cercare il pelo nell'uovo, chi è entrato illegalmente e non ha titolo per ricevere asilo politico lo vogliamo ripedire a casa oppure no? Tenendo i nervi saldi, s'intende.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet



La prima di «Libero» di domenica

